



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 17647 del 28/03/2014 del Comune di Ascoli Piceno, con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per il complesso denominato "Ex Convento di S. Angelo Magno" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 03/04/2014 (prot. n. 1950);

Visto il Decreto di questo Ministero del 22/02/1997, che, confermando un primo decreto del 1936 ed una declaratoria del soprintendente prot. 5206 del 05/07/1975, sottoponeva a tutela la Chiesa di S. Angelo Magno, facente parte del complesso in questione e individuabile al Foglio 168 part. 117 A;

Vista la nota prot. 9968 del 30/06/2014 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, dalla quale si ribadisce la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 del Codice per l'intero complesso;





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, espresso con nota prot. 5767 del 17/07/2014, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato l'interesse archeologico dell'area su cui insiste il complesso;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 3 dicembre 2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalle Soprintendenze competenti, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Ex Convento di S. Angelo Magno
Comune	Ascoli Piceno
Provincia	Ascoli Piceno
Nome strada/n. civico	Via Emidio Pacifici Mazzoni n. 2
Località/l'omonimo	
Distinto al C.F.	Foglio 168 particella 112 subb. 2-3-4-5-6-7 -117-A
Confinante con	Foglio 168 particella 118 C.F.
Confinante con altro elemento:	Via Capitolina/Via S. Angelo
Proprietario:	Comune di Ascoli Piceno

presenta interesse storico - architettonico - archeologico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico - architettonico - archeologica allegata;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Ex Convento di S. Angelo Magno", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico - architettonico - archeologico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Art. 2 La relazione storico - artistica - archeologica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene.

Art. 3 Il presente atto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

Il PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA

**ASCOLI PICENO (AP) – Complesso ex convento sant'Angelo Magno – Via Emidio Pacifici Mazzoni n. 2.
Immobile censito al: N.C.E.U. fg. 168, p.lle 112-117-A subb. 2, 3, 4, 5, 6, 7.**

a) collocazione storica e cronologica del bene

La sua fondazione risale al 747, ad opera del vescovo di origine longobarda Auclero o Euclere, per accogliervi dame dell'aristocrazia longobarda.

Venne eretto ai piedi del colle Pelasgico, oggi dell'Annunziata, adoperando materiale di costruzione romano. Le monache, appartenenti all'Ordine Benedettino, nel 1238, forse gelose della fama acquistata dalle Damianite di s. Maria delle Donne, fuori Porta Romana, fecero istanza al papa di poter abbracciare la Regola di S. Chiara, privilegio che fu concesso lo stesso anno.

Il monastero, già molto ricco, accrebbe ulteriormente le sue ricchezze, estese le sue proprietà oltre che nel territorio del distretto ascolano, anche in quello di Fermo e del presidiato farfense.

Nel 1460, per ordine di Pio II, vennero trasferite nel convento di S. Maria delle Donne, fuori Porta Romana e S. Angelo Magno fu trasformato in abazia della Congregazione Benedettina di Monte Oliveto Maggiore, a cui venne ceduto con tutti i suoi beni, diritti e innumerevoli privilegi.

Prima cura dei monaci Olivetani, fu quella di costruire un nuovo convento rispondente alle esigenze dell'abazia.

Questo nuovo edificio sorse, a forma di immenso quadrilatero, non sul posto del vecchio monastero delle monache, cioè dalla parte delle "grotte", ma sul lato destro della chiesa, da dove si domina dall'alto la città.

Nel 1467 era già funzionante, non terminato, con l'elegante chiostro a pilastri poligonali su alto zoccolo, basi e capitelli smussati.

Le lunette furono affrescate con scene rappresentanti la vita e le opere di S. Benedetto, dal fermano Francesco Fiorelli; nelle prime due vele a sinistra del vecchio ingresso, fra cui la prima che raffigura la nascita del santo, ha operato l'anconetano Andrea Lilli (1610).

Sul luogo del vecchio chiostro delle monache, nel lato verso le "grotte", fu costruita la sagrestia, di cui si conservano due arcate con basse e possenti colonne incassate nel muro.

Nel convento, gli Olivetani raccolsero preziose opere d'arte, ceramiche di valore, una ricca biblioteca e vi fu riordinato l'archivio (il più antico documento risale al 1208), oggi custodito nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno.

Unica testimonianza di questo passato splendore, sulla parete di fondo al corridoio del piano, della vecchia abazia, resta una "Madonna con bambino", un tondo, affresco di scuola crivellesca attribuito a Carlo Crivelli (1430-1495), già facente parte del ciclo pittorico che ornava la chiesa abaziale, distrutta nel 1713.

Dopo la soppressione napoleonica, gli Olivetani tornarono nella loro abazia nel 1821, ma papa Gregorio XVI nel 1831 la concesse ai Monaci Benedettini della Congregazione Camaldolese, i quali vi rimasero fino al 1860, cioè fino alla soppressione degli ordini religiosi, decretata dal Valerio nell'agosto 1861.

c) collocazione storico-territoriale in senso lato

Ascoli Piceno sorge alla confluenza del fiume Tronto e del torrente Castellano e fu l'antica capitale dei Piceni che nel 285 a.C. fu conquistata dai Romani. Nel sec. IV fu evangelizzata dal vescovo Emidio; dal 578 dovette sottostare alla dominazione longobarda per essere poi nel 774 integrata ai domini della Chiesa. A partire dal sec. X e sino alla metà del XIII sec. fu governata dai vescovi-conti, anche se fin dal 1185 era stata riconosciuta la sua costituzione in comune. Nel 1242 fu espugnata, dopo un aspro assedio, da Federico II, il quale abrogò la carica dei vescovi-conti e amplificò i poteri delle magistrature comunali, concedendo privilegi che vennero confermati anche alla morte di Manfredi, quando la città tornò sotto la Chiesa.

Numerose sono le chiese costruite nel corso del Duecento e oltre, che ancora presentano una struttura romanica. Così la chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio, che, innalzata nel sec. XI sopra una preesistente cripta del sec. VI, venne ampliata e terminata nel 1389.

Della chiesa di S. Maria inter vineas, già esistente nel sec. X, che nell'Alto Medioevo dava origine e nome a uno dei quattro quartieri, in cui era divisa la città, e ricostruita e ampliata nei secc. XII e XIII, la parte che meglio conserva la struttura medioevale è l'abside che, fortificata e guarnita da basse finestre-feritoie, è inserita nella cinta urbana. L'ampia e solenne chiesa di S. Tommaso, con interno a tre navate, pur essendo databile alla seconda metà del Duecento, mostra ancora la tipica scansione romanica di pilastri cruciformi alternati a colonne che sostengono archi a tutto sesto. Romanico-gotico è anche l'interno della chiesa di S. Vittore, secondo Serra (1929-1934) il più antico dei monumenti religiosi ascolani. Nelle navate sono visibili tracce di affreschi risalenti al 13° secolo. La facciata a spioventi è un rimarchevole esempio, insieme alle affini facciate della già





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

menzionata chiesa di S. Tommaso e delle due altre chiese cittadine di S. Giacomo e di S. Angelo Magno, del diffondersi e del perdurare nel territorio ascolano, anche oltre il sec. XIV, di semplificati modi stilistici romanico-gotici.

d) definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

"La facciata a spioventi è improntata al più schietto carattere dell'architettura romanica della città di Ascoli. Ha tre porte, di cui le due laterali, richiuse, recano nelle lunette tracce di antichi affreschi, e quella centrale venne sopraelevata, rispetto al piano originale, nel 1471 quando per la costruzione delle volte a mattone, furono rialzati il tetto e il piano interno. L'unico ornamento, oltre l'elegante rosone a colonnine gotiche radiali, è dato da discreta zoccolatura e due semplici fasce sagomate a "gola romanica-ascolana"."

"L'anno di costruzione, 1292, della facciata è segnato nella lapide murata in alto, a destra: *H.OP.FCM/E.ANOMCCL.XXXXII TPE/ABBATIS/SE ANTONIE*. Il robusto campanile, per metà torre romana di difesa, ha una slanciata cuspide a piramide ottagonale. Risarcito nel 1471 e, successivamente, colpito da un fulmine, fu ricostruito nel 1860-61 dalla parte mediana in su."

"L'interno, che testimonia chiaramente le diverse trasformazioni subite, è a tre navate divise da quattro pilastri cruciformi e da due colonne di granito orientale con pregevolissimi capitelli d'arte greca reggenti volte costruite nel 1468-70; il presbiterio è molto rialzato rispetto alle navate."

"Nell'abside, originariamente costruita in forma semicircolare, è il coro in noce, eseguito nel 1766 da Cesare Belloni e da Alessandro Andreazzo, in sostituzione di altro più antico, forse opera gotica eseguita da M^o Giovanni di Matteo (nato a Maltignano - XV sec.). Il coro si compone di diciotto stalli, compartiti da lesene con capitelli e sormontati da trabeazioni, sopra cui campeggiano lampade lignee con fiamme ondeggianti. La sedia abbatiale è affiancata da due colonne a tutto rilievo, sostenenti il timpano ad arco. Nel sottotetto della zona mediana del presbiterio si conservano i resti dei più antichi affreschi, del sec. X-XII, esistenti in Ascoli."

(Parte della relazione presa dal decreto di vincolo del 22/02/1997 ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089)

e) inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica

L'edificio non risulta essere stato oggetto di studi e per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare le seguenti pubblicazioni:

- G. Carducci, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Fermo 1853;
- A. Rodilossi, *Ascoli Piceno città d'arte*, Modena 1983;
- E. Simi Varanelli, *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984.

g) ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Il complesso in oggetto risulta essere già sottoposto alle disposizioni di tutela e conservazione con un primo decreto del 1936, poi con declaratoria del soprintendente prot. n. 5206 del 5/7/1975 ed infine con aggiornamento D. M. del 22/02/1997.

Quindi, stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si conferma che, il "Complesso ex Convento Sant'Angelo Magno" di via Emidio Pacifici Mazzoni n. 2 nella città di Ascoli Piceno (AP), continua a possedere i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona 10/06/2014

Il Relatore
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Pierluigi Salvati

Visto: Il SOPRINTENDENTE
Arch. Stefano Gizzi





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

OGGETTO: Ascoli Piceno, ex convento di S. Angelo Magno - Relazione Archeologica

Le pendici del colle dell'Annunziata, presso il margine occidentale del pianoro su cui sorgeva l'antica città di *Asculum*, presentano tracce di frequentazioni umane fin dall'età del Ferro. Il colle, che dominava la città, fu, in epoca romana, sede di importanti edifici sostituiti nel XV secolo dal convento e dalla chiesa dell'Annunziata. La spianata sommitale fu costruita in età repubblicana con l'impianto di ambienti a pianta rettangolare allungata realizzati in opera incerta, con testate in opera quadrata di travertino e pavimenti in lastre dello stesso materiale. Sono ancora conservate e visibili: una camera sul lato meridionale e quattro per lato sia a Nord che ad Est. Il convento di Sant'Angelo Magno si situa sul versante orientale del colle, sulla terrazza immediatamente sottostante le grandi costruzioni. Il complesso occupa il sito di un importante edificio di età romana, del quale conserva tracce consistenti, la più cospicua delle quali è il grande muraglione in blocchi di travertino, lungo circa 20 m, che chiude il lato occidentale della piazza e si prolunga verso Nord, all'interno dell'Ospedale¹. Il tratto inglobato nelle strutture del Convento, alto più di 1 m, è costruito con blocchi legati in chiave irregolare, integrato in alto dalla struttura post-antica nella quale, per altro, sono riadoperati numerosi elementi della fase romana.

Il prolungamento della stessa struttura, visibile a Nord, nell'area del vecchio ospedale, è lungo circa 16 m. In questa zona recenti scavi, condotti nell'area compresa tra il cortile interno e Via Capitolina, immediatamente a ridosso dell'abside della chiesa, hanno evidenziato strutture legate all'organizzazione e regolarizzazione di questo terrazzo naturale, permettendo di constatarne l'originaria morfologia e di conseguenza l'originaria vocazione funzionale.

Lo scavo ha accertato come in origine la parte meridionale del terrazzo mostrasse una acclività molto accentuata e che le prime strutture riconosciute, in attesa di più puntuali riscontri, databili al VI sec. a.C., fossero costituite da una palizzata, posta nella parte sommitale della scarpata e da un'area, delimitata da questa, al momento riconosciuta come settore periferico di un più vasto abitato, di cui si può ipotizzare, per i materiali rinvenuti nei piani d'uso, una destinazione culturale.

1 L'esame delle stratigrafie murarie effettuato di recente da parte di chi scrive, conferma in pieno l'antichità dell'intera sezione inferiore della struttura, già attribuita ipoteticamente all'età romana dalla Pasquinucci negli anni '970 (cfr. *Asculum I*, p.101 sgg.); e assai meno dubitativamente dal Giorgi (in *Ocnus 2005*, p. 207 sgg. Nonché in *Storia di Ascoli I*, 173 sgg.).



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via Birarelli n. 18 - 60121 Ancona - tel. 071/5029811 - fax 071/202134
Site web: www.archeomarche.beniculturali.it - E-mail: sba-mar@beniculturali.it
PEC: mbac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

Successivamente, tra le fasi finali dell'età del ferro e l'età ellenistica, si comincia a notare la necessità di ampliare lo spazio a disposizione, riducendo la forte acclività tramite potenti strati di riporto costituiti essenzialmente da spianamenti delle fasi di frequentazione precedenti. L'utilizzo dello spazio rimane sempre legato alla marginalità di questo settore, tuttavia comincia a farsi più consistente l'ipotesi che la parte sommitale e più pianeggiante della terrazza occupata attualmente dal complesso del convento fosse legata ad uso culturale, con strutture non più realizzate con solo materiale deperibile: l'esteso quartiere artigianale, messo in luce dallo scavo e destinato alla produzione di laterizi e probabilmente di ceramica, sembra collegarsi appunto ad una ristrutturazione consistente di più antichi edifici di culto.

A partire dall'età ellenistica l'area comincia ad assumere un aspetto più monumentale. Le strutture produttive vengono smantellate e i piani d'uso pertinenti livellati. Vengono realizzati verso Via Capitolina, in fasi successive e non tutti in uso nello stesso momento, muri di contenimento e terrazzamento legati probabilmente in parte a percorsi viari interni, assieme a importanti opere per lo smaltimento delle acque. Per creare un piano omogeneo vengono livellate le strutture preesistenti e il terreno di risulta riportato tra i nuovi setti murari, consentendo di ottenere uno spiazzo fruibile di maggiori dimensioni. Da sottolineare, che tra i materiali rinvenuti in questi strati di riporto sono numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e comune, databili tra III e II sec. a.C. con sintetici formulari graffiti riconducibili ad ambito sacro e, reimpiegato all'interno del nucleo di uno dei setti murari, un frammento di antefissa architettonica con rilievo di Potnia Theron, databile nel corso del II a.c.

Purtroppo, a causa degli importanti interventi di spoliazione di età alto medievale e basso medievale riconducibili all'impianto del convento di S. Angelo Magno, non è possibile ricostruire la funzione originaria di questi nuovi spazi, né eventuali e successive fasi costruttive, di cui, purtroppo, l'edificio ecclesiastico conserva traccia nei materiali di reimpiego riutilizzati nelle murature.

Che parte di questa nuova terrazza artificiale possa aver mantenuto nel tempo la funzione di asse di raccordo tra i vari livelli di terrazzamento, sembra confermato dall'impianto, già probabilmente nel XII secolo, di un asse stradale che risaliva questo fianco della collina, leggermente deviato rispetto a quello solamente ipotizzato di età romana. Il nuovo percorso trova il suo definitivo assetto probabilmente nel corso del XVII secolo, con una pavimentazione in opus spicatum ad ampi gradoni, delimitato da ciottoli disposti di taglio, identico a quello che si conserva ancora oggi di fronte alla facciata del complesso del convento.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via Birarelli n. 18 - 60121 Ancona - tel. 071/5029811 - fax 071/202134
Sito web: www.archeomarche.beniculturali.it - E-mail: sba-mar@beniculturali.it
PEC: mhac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

Tra i materiali riadoperati nella chiesa di Sant'Angelo - infine - oltre alle numerose iscrizioni di età romana, sono da segnalare due colonne in granito con basi attiche e capitelli corintizzanti in marmo bianco, di epoca adrianea, riconducibili con ogni verosimiglianza al complesso antico che ha preceduto la costruzione del Convento (cfr. S. De Maria, in Storia di Ascoli I, p. 192).

L'eccezionale interesse archeologico che l'area di Sant'Angelo Magno riveste, noto da anni al mondo scientifico per la posizione topografica, le murature antiche inglobate nel convento medievale ed i materiali reimpiegati nelle sue strutture, è stato vieppiù precisato dai rinvenimenti sopra descritti, avvenuti nell'area adiacente, oggi occupata dal vecchio ospedale, nella quale per altro si prolungano le stesse strutture visibili nel muro di cinta del Convento. L'intera zona si segnala quindi per l'antichità delle tracce antropiche, la complessità delle stratificazioni culturali evidenziabili e la monumentalità delle testimonianze ancora visibili.

Bibliografia:

M. Pasquinucci, *Asculum I*, Pisa 1975

E. Giorgi, *Riflessioni sullo sviluppo urbano di Asculum*, *Ocnus* 13, 2005, p. 207, ssg.

Storia di Ascoli, I: dai Piceni all'epoca romana, Ascoli 2014

il Funzionario Responsabile

dott. Filippo Demma



VISTO

il Soprintendente l.f.

dott.ssa *Mora Lucentini*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via Birarelli n. 18 - 60121 Ancona - tel. 071/5029811 - fax 071/202134

Sito web: www.archeomarche.beniculturali.it - E-mail: sba-mar@beniculturali.it

PEC: mbac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

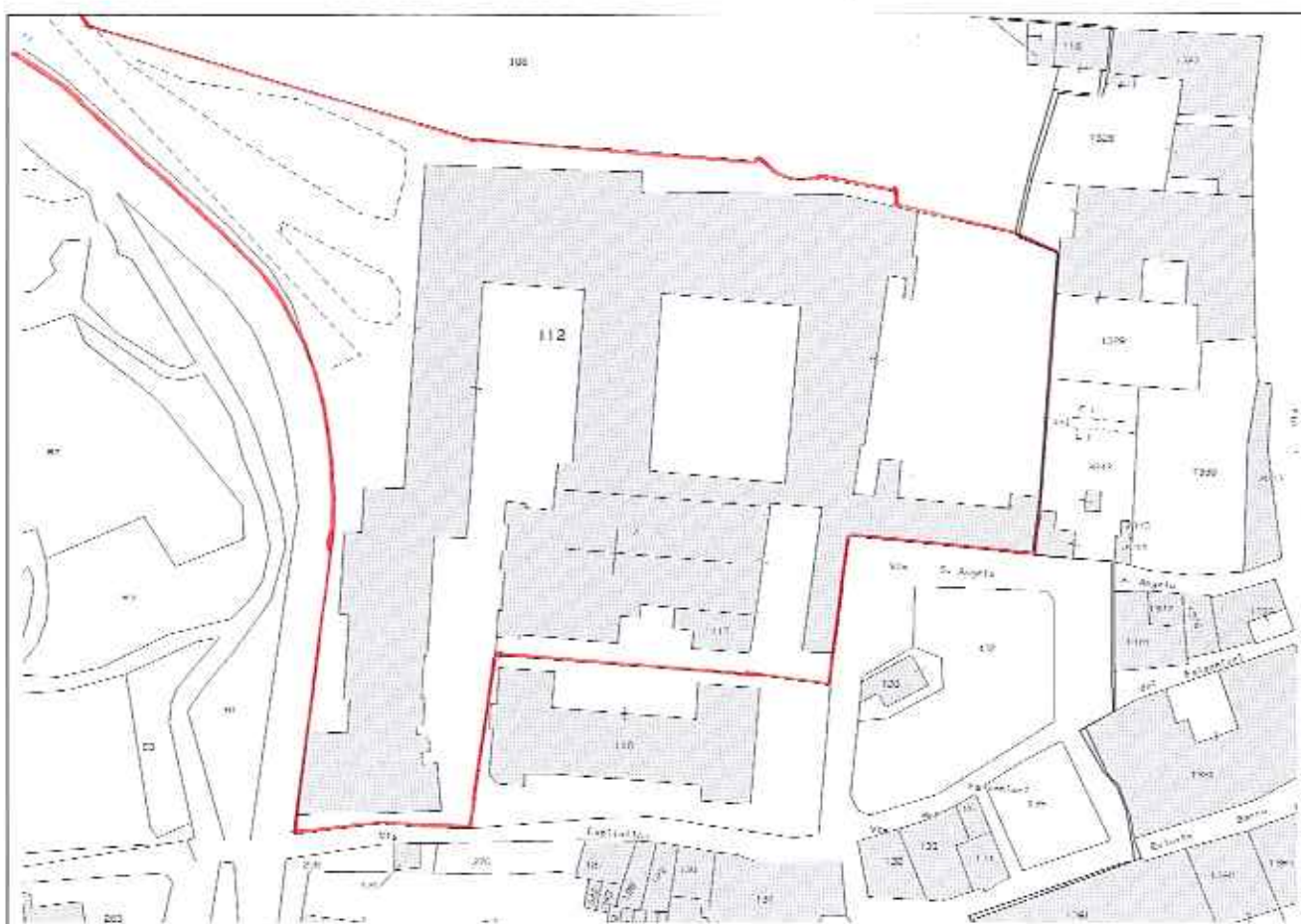
ASCOLI PICENO (AP) – Via Emidio Pacifici Mazzoni, n. 2 – Complesso Ex Convento S. Angelo Magno

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, Foglio 168, part.IIa 112 (subb. 2-3-4-5-6-7) – 117 - A

Proprietà del Comune di Ascoli Piceno (AP)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell' Agenzia del Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche
via Birarelli 39 - 60121 ANCONA - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
e mail sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it